

Tina Modotti: La Genesi di uno Sguardo Moderno

Curatela: Dominique Lora

Con la collaborazione scientifica di Héctor Orozco

Organizzazione: Glocal Project Consulting, Società Dante Alighieri Yucatan



Avventurosa, nomade e a tratti misteriosa, la vita di Tina Modotti è stata galvanizzata da passioni turbolente che hanno influenzato la sua esistenza e la sua creatività - forte e sensibile – dando vita al suo sofisticato talento e alla sua pionieristica tecnica fotografica. Donna moderna e artista visionaria ante-tempore, durante la prima metà del secolo scorso la Modotti fa parte integrante degli esperimenti artistici e poetici che caratterizzarono le prime avanguardie del novecento. Sebbene negli ultimi anni la sua opera abbia attirato l'attenzione di scrittori, registi, artisti e curatori, il tema e l'oggetto della maggior parte delle mostre, approfondimenti e varie pubblicazioni ad essa dedicate, si sono generalmente concentrati sulle sue avventure romantiche o sui rapporti con altre famose personalità della scena politica o artistica della prima metà del ventesimo secolo, inclusi Julio Antonio Mella, Edward Weston, Frida Kahlo o Diego Rivera ... Quindi la questione della sua influenza tangibile, decisiva e duratura sullo sviluppo dell'arte fotografica in Messico e all'estero, rimane oggi trascurata dall'opinione pubblica internazionale.



Il talento riconosciuto della Modotti consiste nell'osservare e immortalare le condizioni e le emozioni delle classi lavoratrici e della rivoluzione socialista, raccontando uomini, donne e territori. Ma soprattutto traccia e sviluppa una nuova sensibilità artistica, basata sulla moderna tecnica fotografica, generalmente riservata ad un universo prettamente maschile. Insieme a Imogen Cunningham, Lola Alvarez Bravo, Margaret Bourke White, Frida Kahlo e Giorgia O'Keefe, per citarne alcune, la Modotti si distingue come una donna appassionata e indipendente, un'artista d'avanguardia, coraggiosa ed esemplare per il suo tempo e le generazioni a venire.



L'opera originale di Tina (rivalutata solo a partire degli anni '70) si trova principalmente negli Stati Uniti, dove per troppi anni è rimasta dimenticata negli archivi di vari istituti sparsi per il paese, soprattutto in seguito alla censura imposta dal movimento maccartista. Oggi, sebbene il talento dell'artista sia stato riconosciuto a livello internazionale, la sua audace biografia continua a influenzare, se non ad oscurare, la percezione del suo lavoro straordinario, creando un filtro per una comprensione puramente artistica. E se la sua complessa avventura umana continua ad ispirare romanzi, fumetti, documentari e mostre basati sul mito, o almeno sul romanzo che fu la sua esistenza, pochi finora si sono concentrati sui suoi esperimenti e sulla sua eredità artistica che dimostrano l'influenza fondamentale che le sue fotografie hanno (e continuano a) esercitato sulla formazione di diverse generazioni di

fotografi - soprattutto donne - in Messico e nel mondo. La sua libertà di rappresentare il reale, sensuale, ruvida, chiara e vivida, che prende le distanze dall'universo astratto di altri maestri suoi contemporanei quali Weston, Stieglitz, Adams o Steichen, l'ha infatti portata verso una forma istintiva e originale di umanità e di comprensione nei confronti del mondo che la circondava e che, di fronte al suo obiettivo, si rivelava nella sua essenza, libera da metafore... anche quando rappresentava un semplice fiore ...



La mostra presenta più di 100 scatti della Modotti provenienti dalla collezione dell'Istituto Nazionale di Antropologia e Storia e dalla Fototeca Nazionale di Città del Messico, dalla collezione dell'Ambasciata del Messico in Italia, la Fundación Televisa e alcune collezioni private in Messico.

